(Conto corrente colla Posta)

Abbonamento annuo L. 2.— la copia. — Per l'estero, se richiesta direttamente, Lire 4.80; se a mezzo l'ufficio postale del luogo L. 2.— circa. — PAGAMENTO ANTICIPATO —

Direzione ed amministrazione del giornale in VIA TREPPO n. 1 UDINE — Una copia in gruppo Lire 1.00.



ANNO XIII N. 39 — Propugna l'educazione e l'organizzazione cristiana della gioventù e della classe lavoratrice — Udine, 29 Settembre 1912

La guerra italo-turca

EPISODI

dopo la grande battaglia di Casr El Leben

Ci telefonano da Roma, 20, notte:

Il corrispondente della *Tribuna* da Derna dà questi interessanti episodi seguiti alla battaglia di Kasr El Leben.

Quando stamane ancora i cannoni rombavano alle spalle dei fuggiaschi, i nostri sopra barelle portate dalla sanità raccoglievano feriti.

La colonna dei prigionieri arrivava intanto alla ridotta del Rudero. Erano oltre 40 beduini. Li hanno fatti entrare nel reticolato ed adagiare per terra. Quattordici di questi beduini sono orrendamente feriti da colpi di fucile e baionetta. I loro barracani imbevuti di sangue sembrano stracci scarlati. Alcuni dei feriti più gravi chiedono acqua e gli infermieri gliela porgono mentre vengono fasciate pietosamente le ferite.

Una maschera di fredda indifferenza e di insensibilità sembra adattata su quei volti che non si contraggono neppure per lo spasimo. Alcune di quelle pietrificate fisonomie sono quasi belle. Bello e solenne sopratutto mi apparve un vecchio dai lineamenti aristocratici che si sorregge, la testa sulle ginocchia piegate in atteggiamento redisano. Mi avvicino: egli mi fissa sdegnoso. E' il capo Mohamed Gibrin di Sollum. Tre fucilate ha ricevuto nel corpo ed un colpo di baionetta lo ha ferito ad una spalla. Ognuna delle sue ferite è grave. Ma egli non mostra di dolorare, non si lamenta e non chiede nulla.

Nella stessa fatalistica posa vi è un fanciullo tredicenne ferito al petto e a una gamba catturato col fucile in mano.

23 di questi prigionieri sono stati fatti da una compagnia di fanteria che per due volte si è lanciata all'assalto alla baionetta.

Il sergente maggiore Maestri col suo plotone ha fatto prigioniero il capo arabo ed alcuni beduini.

Il soldato De Lucca napoletano mostra un arabo che fingendosi morto aveva cercato di ucciderlo a tradimento.

Fra i soldati che curiosi circondano il gruppo dei prigionieri non riesco a scorgere alcun sentimento di odio o di vendetta verso i nemici che pure non usano mai dare quartiere ai nostri poveri feriti che sieno per caso sorpresi.

Nel pomeriggio io ho voluto percorrere il burrone della morte verso Ksar el Leben (in arabo il castello della primavera). Il Dernino è un vero carro nel fondo di esso si scorgono orribili ammassi di cadaveri alcuni dei quali penzolanti nel vuoto. I corpi sono nudi o seminudi e giacciono in enormi pozzi di sangue raggrumato. In una piccola caverna vi sono 20 cadaveri nemici che dovettero stare nel piccolo rifugio, un'ultima resistenza. Si vede che essi si sono difesi financo con le pietre. Altri, appare evidente, hanno lanciato contro i nostri delle bombe a mano, gli episodi di valore individuale sono infiniti. I soldati Fulco e Piangello riuscirono a liberare il tenente Merenghi alle prese con un beduino a colpi di vanga. Un soldatino colpito in tutte e due le gambe si lagnava non già delle sue ferite ma perchè non aveva potuto uccidere più di due nemici.

Peduto Giuseppe con due colpi fece stramazzare un arabo, che aveva lanciato una bomba a mano.

Il tenente Generali il noto governatore di Scarpanto pareva un leone nella mischia terribile.

Stassera mentre di ritorno dai burroni della morte discendevo verso Derna, una visione grandiosa e indimenticabile è apparsa ai miei occhi. Per il sentiero scosceso veniva giù verso il mare uno strano corteo tra baionette innalzate: un gruppo di prigionieri validi e dietro ad essi una fila di barelle con nemici feriti discendevano lentamente verso la città. Forse Enver bey aveva promesso ai suoi che oggi sarebbero rientrati in Derna; è veramente vero, vi sono entrati ma vinti sanguignolenti per attestare il nuovo trionfo delle armi italiane.

Il *Giornale d'Italia* riceve da Derna i seguenti nuovi episodi sulla battaglia di Kars El Leben.

Due alpini scorti tre arabi che strisciando si avvicinavano ad un soldato ferito saltarono loro addosso inchiodandoli con le baionette al suolo.

Il tenente Ciletta, avvedutosi che un plotone della sua compagnia era minacciato da un folto gruppo di arabi, non avendo mezzi a sua disposizione per avvertirlo toltosi un gambale, con esso si servì come d'un megafono, trasmettendo ordini e salvando così i suoi uomini.

Un gruppo di ascari presi in agguato da regolari turchi si gettarono a terra fingendosi morti, e quando i nemici si approsimarono per frugorli, s'alzarono di scatto e li finirono con i loro cortelli dervisci.

Un'aspra vittoria inizia l'avanzata in Tripolitania da Zanzur

Tre posizioni conquistate

Ingenti perdite nemiche:

Duecento tra morti e feriti nostri

Ci telegrafano da Roma, 21, (Ufficiale):

Il generale Ragni telegrafa da Tripoli in data di ieri sera:

Oggi, secondo che mi ero proposto, dopo un aspro combattimento durato dieci ore, mi sono impadronito dell'oasi di Zanzur, dell'altura di Sidi Belhia, sita a ponente ed i quella detta del 39 ettometri, posta a sud dell'oasi stessa.

Fino dalla sera precedente let ruppe da me destinate all'azione erano state opportunemente dislocate ed ammassate fra Gargaresch e Zanzur.

In relazione all'obiettivo prefissomi, una parte delle truppe doveva, sostenuta anche dall'artiglieria per le opere di Zanzur, agire attraverso l'oasi, stendendosi al nord fino al mare e a sud nel deserto. Alle 5.30 l'artiglieria iniziava il fuoco, e mezz'ora più tardi le truppe di cui sopra entravano nell'oasi e l'occupavano dopo lungo faticoso combattimento.

Alle 8.30 veniva conquistata l'altura di Sidi Belhai sulla quale veniva innalzata la bandiera nazionale e si ricominciavano i reno rotto e difficile veniva conquistato il lavori di rafforzamento. Attraverso un terciglione della duna mobile che, distaccandosi dalla altura detta dei 30 ettometri, avvolge a sud l'oasi verso mezzogiorno.

Il combattimento, sempre a noi favorevole, pareva illanguidirsi quando sopraggiunse una forte colonna nemica proveniente da Suani Beni Aden, la quale era già stata avvisata dal dracken innalzato sulle cave di Gheran, a metà della strada tra Zanzur e Gargaresch, e dall'aviatore Novellis. Ordinai allora alla riserva di avanzare.

Le nostre truppe, dopo aver respinto gli attacchi di questa colonna nemica, tanto violenti che persino gli artiglieri dovettero caricare alla baionetta, passarono senza indugio al contrattacco, appoggiati dalla riserva che sopraggiungeva.

Il nemico venne così volto in fuga ed inseguito per vari chilometri dalle nostre brave truppe.

Alle 18 il combattimento cominciò a diminuire d'intensità finchè cessò del tutto col cadere della notte.

Le truppe bivaccano sulle posizioni valorosamente conquistate che costituivano l'obbiettivo dell'odierna operazione. In queste posizioni continuano i lavori di rafforzamento.

Le perdite nostre si calcolano a circa 200 fra morti e feriti, quelle del nemico sono ingenti ma non ancora precisate. Le truppe hanno dato bella prova di resistenza e di valore.

TRIPOLI, 21, ore 16.50.

Al combattimento di ieri per la conquista dell'oasi di Zanzur ammirevolissimi furono il contegno e lo spirito combattivo delle truppe; ottimamente organizzati furono i servizi logistici.

Preziosi servizi rese il drachen ballon ingegnosamente mobilizzato mediante attacco a pariglie di cavalli.

Sulla battaglia dell'oasi di Zanzur il *Giornale d'Italia* scrive:

L'oasi di Zanzur era sotto il dominio della posizione di Sidi Abdel Gelil, conquistata l'8 giugno, ma effettivamente la nostra occupazione non era andata oltre quel marabutto giallo.

Il comando turco aveva immaginato di atteggiarsi da padrone in quella parte della vasta oasi ove giudicava non dovessero giungere i nostri cannoni ed ebbe la ingenuità di concentrare le sue forze. Il generale Ragni lasciò fare a bella posta per far cadere il nemico nella trappola ed ieri dette l'assalto.

Non si tratta dunque di un fatto d'arme nello stesso luogo ove si combattè l'8 giugno; ma di una azione del tutto nuova che è il prologo di un piano grandioso, ben determinato. Il combattimento che dalle prime informazioni appare con le proporzioni di una battaglia ha avuto l'effetto di liberare l'oasi di Zanzur dal nemico e questa volta per sempre: decimare le forze del nemico, indebolendo notevolmente il loro effettivo e preparare gagliardamente la sua avanzata nell'interno. Così alla bella vittoria del Briccola e di Reisoli di Kars El Leben in Cirenaica, fa riscontro la vigorosa offensiva del Ragni e di De Chaurand in Tripolitania.

Il fatto d'arme ebbe due periodi distinti. Dalle 5.30 a mezzodì e da mezzodì alle 18.

Il primo terminò con la sconfitta delle forze che si erano annidate nell'oasi, il secondo cominciò con l'arrivo delle forze di riserva spedite dal comando turco. Sono le grosse mehalle accampate tra Suani Ben Aden e Aziziah che in tutta fretta sono chiamate ad impedire l'avanzata dei nostri, ma anche questa riserva che nella mente del comando turco doveva cambiare le sorti della giornata è egualmente sconfitta dai nostri e dalla nostra riserva.

Ci telefonano da Roma, 21 notte:

La notizia della battaglia di Zanzur, venuta così rapida dopo la battaglia di Derna, ha destato un nuovo scatto di entusiasmo. E' la prima volta che il generale Ragni dirige un combattimento in Libia. A giudicare dal comunicato ufficiale, si deve essere trattato di uno scontro acutissimo, giacchè per dieci ore i soldati dovettero combattere nel fitto dell'oasi, conquistandosi il terreno a palmo a palmo.

Terribile sopratutto deve essere stato il contrattacco del nemico. A veri nuvoli devono essere venuti all'assalto gli arabo-turchi, se sono avanzati sotto la mitraglia dei cannoni, tanto da obbligare gli artiglieri a difendersi alla baionetta. Episodio che fa apparire quest'ultima battaglia come la più accanita forse che si sia combattuta intorno a Tripoli dopo i combattimenti dello scorso autunno.

Data la favorevole posizione che tenevano dall'8 giugno gli italiani avrebbero potuto compiere già prima d'ora l'azione nell'oasi di Zanzur. E' evidente però che con molta sagacia il generale Ragni ha voluto attendere la inaugurazione della ferrovia prima di fare questo passo avanti che molto probabilmente è il primo segnale dell'avanzata su Zavia e Agilat, e grazie al quale anche il villaggio di Zanzur si può oggi dire caduto virtualmente nelle mani degli italiani.

Per l'azione le nostre forze erano distinte in due colonne: una operante verso la costa, l'altra verso l'interno; c'era una terza brigata di riserva, ed una colonna mobile di bersaglieri, cavalleria ed ascari recentemente composta.

La contemporaneità delle operazioni a Derna contro Enver bey e a Zanzur contro Fethy bey dimostra la salda preparazione militare in tutta la Libia, e deve aver insegnato e provato ai comandanti turchi che l'Italia intende fare sul serio. La simultaneità dell'operare nei due settori, la fisionomia comune ai due combattimenti, che innegabilmente è di una diretta tendenza al nemico, dimostra il nostro intendimento di venire corpo a corpo col nemico per decimarlo. La guerra coloniale si vince solo col materiale decimare le torme indigene.

Episodi di valore alla battaglia di Zanzur

Ci telefonano da Roma, 23, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli i seguenti episodi di valore personale nella battaglia di Zanzur: Il soldato Riccio Michele dell'82.o fanteria, stava sorvegliando alcuni muli carichi di munizioni quando capitò presso di lui un nucleo di arabi travolti dal turbine della battaglia. Il Riccio non si sgomentò e trinceratosi dietro un mulo prese a far fuoco contro i nemici uccidendone uno e mettendo in fuga gli altri.

Un caporal maggiore del 52.o avendo visto che un gruppo di arabi si era appostato dietro un cespuglio nell'oasi, da solo piombò alle loro spalle e ne uccise due. Finite le munizioni si trovò a mal partito; però prese a colpire i nemici con la baionetta. Un arabo gli scaricò a bruciapelo una pistola al petto. Accorsi poco dopo i compagni lo trovarono gravemente ferito sui cadaveri degli arabi uccisi. Gli ascari del secondo battaglione furono addirittura meravigliosi. Una trentina di arabi nascosti dietro le dune facevano contro di essi una fucileria infernale. Allora il gruppo di 20 ascari si slanciò con grida selvaggie contro la trincea nemica: Ne avvenne un corpo a corpo sanguinoso che finì con l'annientamento dei beduini. Quindici militari addetti al comando capitanati dal maresciallo Orlandi, composero un piccolo reparto e si recarono a combattere facendo da avanguardia all'82.o. Essi compievano perlustrazioni nelle case, quando furono attaccati da un gruppo di arabi: essi accettarono la sfida però a causa del grande numero dei nemici dovettero ripiegare a sbalzi sempre combattendo. Mentre il gen. Ragni si trovata nella quota 39; uno zaptiè eritreo fu colpito da una palla nemica. Il generale si avvicinò premurosamente al caduto e lo fece trasportare all'ospedale. Durante il percorso lo zaptiè chiese ai soldati che lo portavano se avevano una sigaretta ed avutane una cominciò a fumare tranquillamente. Mentre continuava l'azione dell'82.o fanteria, il capitano di stato maggiore Mola traversava l'oasi accompagnato dal carbiniere Benicchi. Due arabi nascosti contro i cespugli spararono alcune fucilate ferendogli il cavallo. L'ufficiale e il milite risposero uccidendone uno. Il 23.o fucilieri formato soltanto da 5 compagnie comandate dal tenente colonnello Cadolini con alcuni reparti del 52.o che operava in prima linea oltre il margine meridionale dell'oasi, si trovò impegnato a fondo contro ingenti masse arabe appostate tra le dune. Gli arabi al solito tentarono l'aggiramento con un arco di cerchio di così breve raggio che la punta della linea aggirante si trovò a breve distanza dal punto estremo della linea del 23. Allora il colonnello Cadolini ordinò o spostamento della linea di fuoco riuscendo così con la sua destra a prendere quasi alle spalle l'ala sinistra del nemico: questo retrocedette rioccupando le dune più a sud, ma senza dare mostra di voler cedere. Il combattimento era accanito e il Cadolini decise di risolvere la situazione con un attacco alla baionetta essendo i fucili ormai riscaldati e pieni di sabbia e non più in grado di funzionare bene. Ordinò pertanto tre ultime scariche e poi cominciò l'assalto. Gli arabi allora, benchè rinforzati da altri nuclei sopraggiunti retrocedettero occupando una vantaggiosa posizione. Allora i nostri sostarono, ma poco dopo essendo sopraggiunti i rimanenti reparti del 52.o con una sezione di artiglieria, veniva ripresa la marcia contro il nemico che fu travolto e schiacciato. Il tenente Anacleto Copelli della prima compagnia dell'82.o, comandato al settore occidentale dell'oasi si trovò ad un tratto un numero preponderante di arabi che minacciavano l'aggiramento. Il Coppello in testa al suo plotone si lanciò alla baionetta e sfondò le file nemiche che retrocessero soggiogate dal meraviglioso impeto dei nostri fucilieri. Vi sarebbero da narrare altri 100 di questi episodi che caratterizzano i nostri magnifici soldati. Un particolare degno di nota è che gli arabi di alcune mehalle apparivano ben vestiti, quasi alla foggia dei nostri ascari tripolini. La notte e la giornata dopo la battaglia trascorsero tranquille. Stamane i cavalleggieri Lodi hanno eseguito una ricognizione al sud e rilevarono ampie traccie sanguinose della furiosa battaglia.

Le dune apparivano smosse. Dappertutto si vedono pure le trincee ricolme di bossolo di cartuccie e di baionette spezzate. In un avvallamento furono scoperti circa 50 cadaveri arabi in un orrendo aggrovigliamento di corpi. Altri nuclei erano sparsi sul terreno. Tra questi corpi informi uno palpitava ancora. Alla vista dei nostri egli si sollevò: Un soldato smontato da cavallo gli si appressò per soccorrerlo, ma l'arabo cadde riverso e spirò.

15 MILA ARABI combatterono contro i nostri a Zanzur.

Duemila nemici fuori combattimento

Violenti dissidi tra le mehalle

Salvo qualche fucilata sparata qua e là, lungo le nostre linee, contro i predoni, tutto è tornato in apparenza tranquillo dopo la giornata del 20 che fu veramente importante. Si può calcolare con sicurezza che il nemico abbia impegnato contro di noi in quel giorno la totalità o quasi totalità delle forze sue.

Certo, le nostre truppe non ebbero di fronte meno di dodici a quindicimila armati provenienti da tutte le direzioni. Il nemico si ritirò subito nella sera e nella notte sui punti arretrati di Fonduc ben Gaschir e Sani ben Aden, per sottrarsi all'azione nostra, mandando solo piccoli reparti in cerca di feriti e a seppellire i morti.

La vastità del campo di battaglia ha impedito di numerare le perdite nemiche, ma esse, secondo quanto si è potuto vedere e quanto viene riferito, salgono a non meno di duemila uomini fuori di combattimento con morti in proporzione assai rilevante.

Le pattuglie impiegarono tutta la notte successiva al combattimento a seppellire i morti e a ritirare i feriti trasportandoli su numerosi camelli. I nostri informatori riferiscono particolari raccapriccianti circa gli effetti del nostro fuoco.

La nostra cavalleria durante una esplorazione, sul fronte delle posizioni da noi conquistate, ha trovato molti cadaveri tutt'ora insepolti ed in un solo punto ne ha potuto contare ben 154 ammucchiati durante il combattimento.

Il comandante turco non si mosse da El Hascian e solo verso sera, quando vide la sua gente in fuga disordinata, inseguita dai nostri e che non era più possibile ristorare la fortuna con nuovi armati, si ritirò a Suani ben Aden.

I capi arabi tutti, presero parte al combattimento, stando indietro alle rispettive mehalle eccitando i combattenti con grida o frustando quelli che mostravano di voler ritirarsi.

Nella seconda fase del combattimento, svoltosi a sud dell'oasi di Zanzur, nelle dune fuor di tiro dei cannoni delle navi e di quelle delle nostre opere, si mostrarono veramente la solidità, lo slancio e la risolutezza delle nostre truppe. Il nemico scosso, dopo avere retrocesso a Suani ben Aden e Fonduc ben Gaschir sembra ora deciso ad una ulteriore ritirata sul Garian, dove cerca di avviare le mehalle della costa. Ma quelle di Uesofara, di Zanzur, di Zavia e di Zuara si rifiutano di abbandonare le loro regioni per un luogo di clima più rigoroso, al quale non sono abituate. Fra le tribù dei Fefuara, e quelle dei Taruna sono poi sorti serii dissidi a causa di preferenze usate fra loro dai turchi circa ai pascoli del bestiame e vi sono state vie di fatto. Una esplorazione fatta dall'aviatore De Novellis, sulla regione e sopra i campi nemici, conferma questa notizia.

Chi è il notabile prigioniero

La morte del maggiore Muzi

Il *Messaggero* ha da Derna: Il notabile arabo fatto prigioniero nell'ultima battaglia di Kasr El Leben è uno sceicco, riconosciuto per un fanatico agitatore suddito inglese appartenente alla tribù dei Saled che ha il suo territorio presso il golfo di Sollum. Si chiama Mohamed El Tor e si dice che sia ricchissimo e che abbia ottenuto dalle autorità egiziane il titolo di bey.

Il maggiore Muzi, morto nella battaglia di Kasr El Leben, comandava i due battaglioni di ascari il cui ardimento nei recenti combattimenti fu temerario, malgrado le esortazioni dei suoi soldati e al momento del controattacco si slanciò a cavallo nelle prime file. Quando la vittoria era già arrisa alle nostre armi un beduino in fuga, arrestandosi improvvisamente, puntava il Mauser contro il maggiore, colpendolo al petto. Il prode condottiero stramazzò al suolo moribondo, gridando: Avanti ragazzi, Viva l'Italia. Il suo corpo raccolto dagli ascari fu trasportato al vicino posto di medicazione dove si tentò di operare il maggiore nella speranza di salvarlo, ma il valoroso comandante, malgrado le cure, spirò dopo 10 ore circa.

Di qua e di là dal Tagliamento

COSEANO

Un bellissimo giorno indimenticabile.

Quello d'oggi è tale certamente per il nuovo parroco D. Bernardino Michelutti, che ha fatto l'ingresso alla sua Chiesa, per tutti i suoi parrocchiani, che lo hanno ricevuto col più vivo entusiasmo, collo slancio delle più solenni manifestazioni del cuore, per tutti gli amici sacerdoti e laici che esultanti hanno salutato parroco D. Bernardino.

Le bambine bianco vestite porgenti mazzi di fiori a Lui che mette piede nella parrocchia compendiano il più grazioso significato della festa: candore di anime; ingenuità e freschezza di sentimenti; sincerità di contratto bilaterale nel mutuo scambio del cuore: ecco la cronaca d'oggi di Coseano.

Il Parroco venne in carrozza da S. Daniele accompagnato dai Rev.mi Monsignori Canciani, Grillo, Cesca. A Coseanetto ebbe luogo l'incontro: la voce cortese dell'Ec. sp. D. Benedetti porse l'affettuoso benvenuto di prammatica: le voci del popolo intiero accorso acclamò il suo Nuovo Pastore; l'armonia della Banda — di Colloredo di Prato — colle sue onde fascinanti si diffuse lontana, annunziando che Coseano, smessa la gramaglia, aveva nuovamente il suo Padre, e celebrava la glorificazione del Sacerdozio.

Il corteo arrivò in canonica, anch'essa come le fanciulle carina, ringiovanita per i restauri che il Municipio vi compì, per la luce elettrica che vi introdusse. Indi la bella funzione d'immissione in possesso. La Chiesa piena zeppa di Coseanesi, di Sandanielesi, di altri forastieri; dopo il discorsino tutto cuore e sodezza di Mons. Canciani, il nuovo parroco tracciò la linea della sua condotta futura inneggiò alla pace e lasciò nei cuori la più bella impressione.

Dopo la Messa solenne con musica della Cantoria di Colloredo di Prato seguì il pranzo nelle sale della canonica, di una ottantina di coperti. A fianco del parroco sedeva il signor Varutti assessore, e poi il segretario, il medico, la Fabbriceria e sacerdoti e parenti.

Allegria, regali, brindisi, sonetti, tutti rimanti in... pace, sino alla cartolina ricordo del signor Tabacco col clichè del festeggiato, sino alla scoppio degli auguri per la pace nella Libia.

Poi funzione col Te Deum; cori, concerto della instancabile banda che finalmente sull'imbrunire ripercorse le vie suonando allegramente in testa al corteo accompagnante il Parroco. Poi fusette, acclamazioni, evviva; poi lo squillo dell'*Ave Maria* a salutare il bel giorno passato in schietta e vera allegria, in gioconda concordia.

Oh amato D. Bernardino, la bella festa ha detto che a Coseano c'è cristianesimo e civiltà, bontà di cuore e cortesia: questa festa ha detto che il tuo buon popolo sospira l'opera ispirata alla dottrina di Cristo, sacerdote eterno, in pro dell'anima, spirito immortale, a vantaggio temporale di chi tribola e piange.

Oh Parroco, oggi la corona che ti corteggia, di Monsignori, di sacerdoti, di amici: domani, essi dileguati, non sarai solo, ma una corona di pargoli ti circonderà per imparare la scienza sublime, che non ebbero Socrate e Platone; la corona dei tuoi figliuoli spirituali che in te avranno *Via - Verità* e *Vita*: domani, caduti gli archi trionfali a te preparati, parrà men bello di oggi il tuo paese, ma tu domani ti accingerai con tutta lena a rendere buoni colla parola e coll'esempio, coloro che li hanno innalzati, quegli archi fittizi d'un giorno, coloro che son scritti nel tuo cuore zelante, e dei quali dividerai le gioie e i dolori. *Macte, - duc in altum!*

O fortunato che in sì dolci cure
chiuderai de' tuoi giorni il cheto giro,
finchè ti resti sulle altrui sventure
una lagrima sola, un sol sospiro!

SEGNACCO

Vita esemplare coronata da morte santa

Maria Zanitti degna compagna del def. Giovanni Calligaro — per tanti anni benemerito nostro segretario comunale, — donna di rare virtù, sposa e madre veramente esemplare, dopo 8 giorni di malattia, chiesti e ricevuti con mirabile devozione e pietà i Ss. Sacramenti, martedì alle 10 pom. nell'età di 82 anni e tre mesi, rendeva la sua bell'anima a Dio; e ieri ebbero qui luogo i funerali, che riuscirono veramente imponenti.

Oltre la Confraternita del Ss.mo Sacramento, della quale la defunta è stata sempre zelante consorel[illegible] paese, si può dire, vi prese [illegible] donne, fanciulli e molti fo[illegible] « Schola Cantorum » locale, tutte le croci, gli stendardi e gonfaloni; insomma un funerale quale da parecchio tempo non si vide a Segnacco.

Tale plebiscito di stima, di venerazione e cordoglio unito al pensiero della morte veramente invidiabile della cara estinta valgono a lenire il dolore della desolata cetta figliuolanza, specialmente dell'ottimo Roberto.

Dimissioni del Sindaco

Il Sindaco cav. dott. Luigi Perissutti ha presentato le sue dimissioni da Sindaco e consigliere del Comune, perchè alcuni consiglieri e specialmente quelli di Collalto, disertano le sedute consigliari, proprio quando vi si dovrebbero trattare degli oggeti importanti e vitali, quale la costruzione degli edifici scolastici e lo statuto consorziale dell'acquedotto.

CODROIPO.

Solenne ingresso del Parroco di Rivolto

(24). — Domenica 29 Settembre, giorno di S. Michele, titolare della Chiesa di Rivolto, farà il suo solenne ingresso il novello Parroco D. Giuseppe Bagatto, che fu per molti anni cooperatore a Buia.

La popolazione di Rivolto, che ebbe modo di apprezzare le esimie doti del neoeletto nel tempo che fu fra loro come Economo Spirituale, sta preparando solenni festeggiamenti in suo onore.

Venne nominato un Comitato nelle persone dei signori: Comissi Luigi, Cosmo Guglielmo, Tiburzio Alfredo, Donada Bortolo e Settimo, che elaborarono il seguente programma:

Ore 7 — Ricevimento e vermouth d'onore alla distinta Banda musicale di Buia, diretta dall'esimio maestro, recentemente diplomato, signor Casasola Giuseppe, (offertasi spontaneamente).

Ore 9.30 — Presa di possesso del novello Parroco e quindi Messa solenne, coll'intervento dei Reverendissimi Mons. Giuseppe Bulfoni, arciprete di Buia, e dott. Romano Del Giudice, arciprete di Codroipo.

Ore 15 — Vespri solenni.

Ore 16.30 — Concerto musicale della suddetta Banda.

Ore 19 — Illuminazione fantastica del paese — Fuochi d'artificio del distinto pirotecnico Davide Zanin di Camino di Codroipo — Straordinaria fiaccolata.

Durante i fuochi, la banda suonerà allegre marcie.

Apertura della Scuola di Disegno.

(25). — Il Consiglio Direttivo della locale Scuola Serale di Disegno, ha, in questi giorni, pubblicato mediante appositi manifesti, che col giorno di Lunedì 7 ottobre p. v. si aprirà l'annuale *Corso di Disegno serale per gli operai.*

Gli alunni che intendono inscriversi al detto corso dovranno produrre all'atto dell'iscrizione il Certificato di promozione dalla III.a classe elementare.

Le iscrizioni avranno luogo nei giorni 1, 2, 3 ottobre, presso la sede della Scuola (aula del vecchio edificio scolastico, piazza Maggiore) dalle ore 19 alle 20.

Le lezioni regolari avranno principio il giorno di lunedì 7 ottobre p. v. col seguente orario:

Tutti i giorni feriali dalle ore 19 alle 21.

I promossi ed i premiati.

Diamo l'elenco degli alunni che nell'anno scolastico 1911-1912 si distinsero ottenendo la promozione ed il premio.

CORSO PREPARATORIO — Battaglia Ferdinando — Bulfoni Antonio — Carlini Olimpio — Cozzi Amelio — Cozzi Corrado — De Mattia Ermenegildo — Favot Vincenzo — Menini Gino — Molinaro Davide — Nardo Carlo — Pederzolli Achille — Petris Arnaldo — Querini Luigi — Piccini Luigi — Piccoli Odorico — Sambucco Luigi — Sambucco Giovanni — Turco Virginio — Toso Gelindo — Zorzi Ezio.

PRIMO CORSO — Garlatti Mario (premio) — Stringaro Giovenzio (premio) — Lenarduzzi Giovanni — Tam Dante (premio) — Favot Ugo — Cengarle Luigi — Lena Silvio — Burchiotti Giappone — Comisso Attilio.

SECONDO CORSO — Baldassi Angelo (premio) — Tubaro Domenico (premio) — Cignolini Beniamino — Cavani Severino — Piccoli Umberto — Torossi Basilio — Comisso Ermacora.

TERZO CORSO — Tam Luigi (premio) — Grosso Ugo (premio) — Macoratti Antonio (premio) — Peruzzi Giovanni — Piccoli Fiorendo.

PERFEZIONAMENTO — Garlatti Girolamo — Lenarduzzi Olimpio.

Corso Domenicale di Disegno.

Allo scopo di giovare a quei giovani del Comune e dei paesi circonvicini che, per motivi diversi non possono frequentare la Scuola Serale, viene istituito un Corso festivo di disegno annesso alla Scuola Professionale.

Detto corso che s iaprirà colla prima Domenica di ottobre p. v., è a pagamento.

Gli interessati per schiarimenti, dovranno rivolgersi al Direttore del Corso stesso, maestro *Pomponio Pasquotti.*

PAGNACCO

Attenti alle armi

(23). — Era appena ritornato dalla caccia stamattina, certo Rosello Freschi, sedicenne di qui, e si disponeva ad appendere al muro il fucile carico, quando un colpo partì, ferendolo alla mano sinistra, in modo grave.

Fu dovuto accompagnare in farmacia per le prime cure, poscia al nostro ospedale.

Il ferito venne accolto e curato dal D.r Paravidino che lo dichiarò guaribile, salvo complicazioni, in un mese e mezzo.

VILLA SANTINA

Grave incidente ad Invillino

Ieri mattina, dopo la messa, ad Invillino mentre alcuni paesani erano saliti sul campanile a suonare le campane, due di queste staccate improvvisamente dal castello, precipitarono sul pavimento, investendo uno dei presenti ad un piede, schiacciandoglielo.

Il disgraziato è certo Scoffo, sedicenne. Venne condotto all'ospedale di Tolmezzo. Temesi che si debba amputare il piede.

ORSARIA

La partenza del Cappellano

Fra il rimpianto generale è partito ieri per San Daniele, dove l'ha chiamato la fiducia dei superiori, il carissimo Don Paolino Urtovic.

Nei tre anni, che ebbe a spiegare qui la sua grande attività, la popolazione intera avea troppo imparato ad amarlo e ad apprezzarne le esimie qualità, per non sentirne dolorosamente la perdita. I fanciulli, I fanciulli, in modo speciale e i giovani lo ebbero educatore e maestro sapiente ed appassionato: la compagnia drammatica che domenica potè offrire un bel saggio al teatrino di Cividale, è opera di Don Paolino, che vi attese con un'abnegazione e genialità tutta sua. E non fu opera ch'egli credesse buona e utile, a cui non si dedicasse con tutto l'entusiasmo della sua giovine anima.

Ti giunga ancora una volta, carissimo Don Paolino, col nostro saluto commosso, l'espressione della più sentita gratitudine da parte degli Orsariesi, e in modo speciale di chi più da vicino conobbe la tua grande bontà, e ti ebbe valido cooperatore e amico impareggiabile.

Anche il *Corriere* sente il dovere di esprimere le sue congratulazioni al carissimo collaboratore.

R. MANZACCO

Guardia campestre bastonata e ferita

(23). — La notte passata a Cerneglons la guardia campestre di qui, Celestino Pontoni, veniva assalita, bastonata e ferita con una roncolata alla testa da alcuni paesani.

Si dice che il Pontoni si fosse recato in questa frazione verso la mezzanotte per elevare la contravvenzione all'oste Ugo Nonini che teneva ancora l'esercizio aperto. — Gli avventori che si trovavano nell'osteria vennero fatti sloggiare; ciò provocò il malcontento che esplose subito dopo con l'aggressione.

Il Pontoni si difese alla meglio, riuscendo a scappare a casa attraverso i campi.

Questa mattina per tempo venne accompagnato al vostro ospedale.

Il Pontoni fu prima visitato dal dott. Paolo Marzuttini.

Presenta, oltre a parecchie lividure in tutto il corpo, numerose ammaccature e taglio al cuoio capelluto.

PONTEBBA

Omicida evaso da un recluso lo austriaco che batte le nostre montagne

Ancora lunedì passato si presentava alla nostra dogana un individuo dalla fisionomia poco rassicurante e di apparenti 30 anni, per le pratiche di importo in Italia di una bicicletta.

Non aveva denaro per pagare il dazio ed allora fu rimandato al confine.

L'individuo però, prima di varcare il Ponte, scrutò le valli ed i monti in giro. Un agente di P. S., insospettitosi, lo invitò in ufficio. Ivi giunto, gli venne chiesto il passaporto o qualche altro documento che servisse a identificarlo.

Per tutta risposta, il figuro estrasse una rivoltella e la puntò contro la guardia, che era sola. Poi, approfittando dell'istante di sorpresa dell'agente, scappò fuori. La guardia lo insegui, gridando. A mezza strada un fabbro si parò dinanzi all'inseguito, il quale anche allora con la rivoltella in pugno riuscì a liberarsi e a continuare la fuga, finchè scomparve nel bosco. Furono sequestrati la bicicletta e un involto che vi era attaccato.

L'involto conteneva un'amaca, lime, rivoltelle, munizioni, seghe, leve, grimaldelli ed altro.

Intanto il telegrafo annunziava che un pericolosissimo delinquente boemo, a nome Micael Sdawinski, autore di un assassinio a scopo di rapina, era fuggito dall'Austria. Il Governo austriaco lo aveva condannato a morte e aveva stabilito una taglia abbastanza rilevante per la sua cattura.

Moltissimi di Pontebba, che si recavano nei boschi, furono minacciati dall'individuo, al quale i nostri carabinieri danno una caccia attivissima.

Nutriamo fiducia che questi riescano presto ad aver ragione di lui poichè la popolazione nostra è spaventatissima e si astiene dal recarsi in montagna per i lavori che incombono in questa stagione.

VENZONE

Un incendio doloso a Venzone.

Il giorno 16 Settembre, nei locali delle nuove scuole che si stanno costruendo a Venzone si è sviluppato un incendio che non ha avuto fortunamente gravi conseguenze, grazie al pronto intervento dei vicini. Il danno subito dalla impresa Bulfon si ridusse a una ventina di lire

In questi giorni però l'autorità è venuta a conoscenza di certe questioni che l'impresario aveva avuto pochi giorni innanzi col alcuni operai alle sue dipendenze, per ragioni d'interesse e l'ipotesi d'un incendio doloso s'è affacciata, avvalorata dal fatto che effettivamente furono scoperte larghe tracce di petrolio sparso ad arte sul luogo del fuoco.

L'autorità sta indagando.

LATISANA

Giornata Zootecnica

La Mostra bovina - La Rassegna equina.

(23 rit.). — Il tempo non ha tradito le speranze di chi alacremente ha lavorato alla buona riuscita di questa importante manifestazione zootecnica.

Un bel sole ha salutato il paese animatissimo fin dalle prime ore del mattino, ed è venuto a ripagare la giornataccia di venerdì, per cui ogni cosa venne rimandata ad oggi.

Il foro boario ampio e ben ombreggiato da annosi e fronzuti alberi, era letteralmente gremito di bestie e di... pubblico.

L'ordine è stato perfetto; tutto era stato preveduto e predisposto.

La giuria infaticabile lavorò dal mattino fino alle 2 pomer., girando di gruppo in gruppo, di soggetto in soggetto esaminando, misurando, osservano, annotando, ecc.

Furono presentati dei gruppi di bovini bellissimi: quelli del co. Panciera di Zoppola, di Chiarmacis, del cav. Marzotto di Modeano, dei sigg. Orlando Giuseppe, Donati Ernesto di Latisana, Pellis Giacomo di S. Giorgio, F.lli Gigante di Torsa, ecc.

Le bestie presentate si calcolano: a circa 200 le cavalle, oltre la cinquantina le puledre, e circa 350 i capi bovini.

La riuscita superò l'aspettativa.

Alle 14 all'albergo centrale seguì il banchetto offerto dal Comitato ordinatore ai giurati ed agli ospiti, con l'intervento dell'on. Hierschel, del Presid. effett. co. ing. Manuel De Asarta, del sindaco di Latisana, del co. Andrea Caratti, e di moltissimi altri.

Parlarono parecchi fra cui il co. De Asarta, l'on. Hierschel, e il co. Caratti.

PESARIS

Ferito gravemente con un vecchio archibugio

In località Launa l'altro giorno certo Rupil Giuseppe ventottenne da Prato Carnico, recatosi a falciare del fieno, rimase vittima di un grave accidente.

Se ne stava per uscire al lavoro dalla capanna ove aveva riposato, ed aveva con se, oltre alla falce, un vecchio fucile carico, portato per l'orso che si dice girovaghi in quei dintorni, quando non si sa come di preciso, l'arma esplose ferendolo al costato sinistro.

La ferita a tutta prima non parve grave, e si sperava in una guarigione vicina; ora invece in seguito a sopravvenute complicazioni, lo stato del ferito è peggiorato e si teme per la sua vita.

TOLMEZZO

Il Copetti in carcere e Mian liberato

Dopo due giorni di detenzione nella Caserma dei Carabinieri ieri sera l'agricoltore Copetti Ilario è stato tradotto alle carceri giudiziarie a disposizione del giudice istruttore.

La grave determinazione della Pubblica Sicurezza ha grandemente impressionato la cittadinanza.

Pure ieri sera è stato rimesso in libertà il sedicente prof. Mian di cui vi annunciai l'arresto per tentate truffe.

Un bambino sotto un carro.

Un bambino certo Artiso che trastullavasi in via Jacopo Linussio cadde sotto un carro che di là passava. Il carradore fu pronto a fermare il veicolo prima che le ruote gli passassero sopra.

Il bambino non si ebbe che alcune escoriazioni alla faccia e molto spavento.

PALMANOVA

Ladri di biciclette.

Oggi giorno di mercato, abbiamo avuto una nuova vittima dei ladri di biciclette.

Subito dopo pranzo certo Ernesto Moretti abbandonava per pochi minuti la bicicletta nell'atrio della Pretura per recarsi nell'ufficio soprastante. Nel ridiscendere ebbe l'ingrata sorpresa di non ritrovarla più.

Le truppe ci hanno lasciato

Sabato mattina, il 12.o battaglione dei baldi bersaglieri ciclisti, lasciava definitivamente la nostra Città, per ritornare alle varie sedi dei Reggimenti: Ancona - Verona - Milano.

Dopo 2 mesi di grandi manovre che essi sopportavano non avevano che un giorno di riposo, bastò perchè partissero di qui freschissimi.

Ieri mattina poi verso le 6,30 è partito anche il 5.o reggimento Lancieri di Novara.

S. PIETRO AL NATISONE

Omicidio o suicidio

(23). — Un telegramma pervenuto alla madre, da Gorizia, annunciava sabato u. s. la morte del proprio figlio Flebani Luigi fu Antonio d'anni 23 da Azzida. Recatasi sopraluogo purtroppo trovò che la notizia era vera, e per di più che si trattava di omicidio o suicidio, essendo stato scoperto il cadavere sotto il ponte di S. Chiara (Isonzo) in quel di Salcano.

Il povero giovane era rimasto orfano già in tenera età, e, sbalestrato nel gran mondo, senza guida e senza esperienza si era dato al vino ed al gioco, ed ora purtroppo il triste epilogo ci porta luce, una luce sinistra, mercè la quale ci troviamo costretti propendere piuttosto pel suicidio che per l'omicidio.

Era figlio unico, sano, robusto e sul fior degli anni.

Povera madre!

CAVAZZO CARNICO

Compaesano suicida a Tripoli

Il compaesano Gabriele Puppini, sottufficiale di artiglieria, comandato a Tripoli, si è colà suicidato per cause ancora ignote, con un colpo di rivoltella alla testa.

Era da poco ritornato dall'Italia, dopo un mese di licenza passato in famiglia.

La triste notizia comunicata dal Comando di Tripoli, al nostro sindaco, produsse in paese penosissima impressione.

TARCENTO.

Per la difesa contro la fillossera

Domenica prossima, 22 corrente, il dott. Dorta, titolare della locale Cattedra Ambulante di Agricoltura, terrà in Tarcento, alle ore 13, nel Teatro Sociale, una conferenza sull'argomento: « Lotta contro la fillossera ». Analoga conferenza terrà pure in Sedilis alle ore 7.30. Com'è noto vennero scoperti recentemente in territorio di Nimis, confinante con Sedilis, alcuni notevoli centri di infezione fillosserica.

Data l'importanza dell'argomento, s'invitano gli agricoltori a intervenire numerosi.

Le campane di Coia

(22). — Ieri un gruppo di villeggianti recatisi da qui sull'amenissimo colle di Coia, nel pomeriggio, per curiosità chiesero perchè all'ora del vespero, e in giorno festivo, suonasse una sola campana. Venne loro risposto che ciò dovevasi attribuire a un guasto alla cella campanaria.

Altro che guasto! Nientemeno che le assi di sostegno delle campane sono fesse e il volto di sostegno presenta una larga fenditura, per modo che da un momento all'altro potrebbero le campane staccarsi e precipitare sul sagrato.

L'autorità locale, che pur dovrebbe essere edotta del fatto, non pensa a provvedere, e perciò noi segnaliamo il pericolo all'autorità di P. S. perchè ordini subito un sopraluogo di persona tecnica, la quale — ne siamo certi — farà sospendere il suono delle campane, e provvederà perchè si eseguiscano i lavori di restauro, a carico di chi di ragione.

Alcuni villeggianti.

BEANO

Sussidio alla Latteria

Il Ministero di Agricoltura ha concesso a codesta Latteria un sussidio di L. 150 quale incoraggiamento.

Ringraziamenti vivissimi.

Bene

Dico bene ma potrei benissimo dire riguardo al funzionamento della Latteria:

Il presidente Urban Ermenegildo è tutto per la Latteria, il consiglio assai premuroso; il computista Mizzau Edmondo instancabile per esaminare i conti. Anche il casaro è persona veramente degna di occupare tale posto. Pronto in tutto e premuroso ancora per la pulizia, che si riscontra nei magazzini. Al casaro vada una lode.

MONTE RATO

Encomio di incoraggiamento

(24). — La strada per la chiesa è quasi ultimata; le fontane aperte per tutto il paesello sulle piazze principali; la chiesa posta in pieno ordine; la scuola serale ha dato insperabili risultati; il villaggio è diventato un cuor solo ed un anima sola, come lo dimostra la nuova latteria sociale aperta in questi giorni.

Non è a dire, che anima di ogni buona opera è l'instancabile Don B. Berra cappellano, che, a detta di tutti, merita un plauso ed un caldo ringraziamento.

Caneva generale d'Esercito.

Ci telegrafano da Roma, 20, notte.

CON REGIO DECRETO IN DATA DI IERI SU PROPOSTA DEL MINISTRO DELLA GUERRA, SENTITO IL CONSIGLIO DEI MINISTRI, IL TENENTE GENERALE CANEVA E' STATO PROMOSSO GENERALE D'ESERCITO.

— o —

Ci telefonano da Roma, 20, notte:

Generale d'esercito è il massimo grado militare a cui può aspirare un ufficiale, e che è rarissimamente conseguito. Gli ultimi generali d'esercito furono Enrico Cialdini e Morosso Della Rocca.

Gli ufficiali generali di distinguono in maggiori generali, tenenti generali, e generali d'esercito. Attualmente Caneva è l'unico generale d'esercito in Italia.

Ci compiacciamo vivamente che sì alto onore sia toccato ad un friulano, anzi ad un concittadino, che lo ha meritato.

La stampa e noi fra i primi — aveva sollecitato quest'atto del governo, che se giunge un po' in ritardo, trova sempre il massimo consentimento di tutta la nazione.

La partenza degli alpini

(Dalla seconda edizione di ieri)

:on non minore esultanza che in pas- o accorrete a porgere a questi generosi i della patria l'affettuoso saluto, orgo- osi che sulle nuove vette italiane innal- p lo stendardo del nostro Friuli.

:osì diceva un appello affisso alle canto- e a cura d'un gruppo di cittadini, e la adinanza rispose ad essa con vero slan- d'amore.

La veglia.

:utta la notte frotte di Alpini che ave- o avuta la libera uscita per intrattener- :on i parenti e con gli amici, si vedeva- girare in lungo e in largo per la città, ne incontravano nelle osterie, nei bars, caffè assieme a gruppi di cittadini fra- izzanti.

Quante amicizie, quante conoscenze itte fra il tintinnar dei bicchieri, fra un corso sulla guerra e sul turco imbelle e corante. Quante strette di mano, quan- abbracci, quanti auguri scambiati fra nosciuti, ma uniti tutti in un sol vin- o d'affetto in un solo sentimento: La ndezza della patria.

Baldi giovani, i nostri forti alpini era- raggianti di contentezza, essi parlava- della guerra e delle loro gesta future di- strando una cieca, una incrollabile fede loro comandanti.

— Dove và il mio capitano si è sicuri! lo seguirei in capo al mondo.

Durante tutta la notte gli esercizi pub- i furono affollati di soldati partenti, dei o parenti, dei loro amici, venuti taluno dal Piemonte per salutarli.

Quante scene patetiche, quanti episodi amoventi. Al « Corazza » ad un tavolo no seduti parecchi militari, diversi cit- ini ed una donna. Essa era seduta di- nzi al figlio, che s'intratteneva con la assosa compagnia ridendo e scherzando. levano e scherzavano sulla guerra.

La povera donna guardava suo figlio, ne forse non lo aveva mai guardato, pa- a bevesse le sue sembianze.

Se lo rivedeva essa piccino nella sua la quando trepidante vi si chinava so- a sorprenderne il breve respiro, o gio- netto quando lo inviava con saggi consi- ed ammonimenti sul sentiero della vita?

suoi occhi s'arrossavano e due lacrime ndevano lentamente lungo le gote. Ave- penato, faticato a farne di lui un uomo dente, rispettoso, sostegno della sua vec- aia e la Patria lo chiamava a formare sua grandezza, e lei, povera donna lo riva... asciugava le due lacrime ribelli sorrideva, sorrideva al figlio per non areggiarne gli ultimi momenti.

Di quanto eroismo sono capaci le ma- !

Scene patetiche, commoventi ne succe- vano in ogni luogo. Non uno dei parten- non ebbe il conforto di poter riabbrac- re i suoi cari.

Alle tre, alla spicciolata gli alpini fecero orno in quartiere per prendere le armi il bagaglio e disporsi alla partenza.

***

La luce dell'alba non ha ancora fugate le tebre della notte che già la città va ndendo un'animazione inconsueta. Capannelli di persone, che si avvertono lla lontananza per il parlar forte o gli oppi di risa, ritenanti nel silenzio, emer- no dall'ombra, attraversano lo spazio lu- noso dei fanali, si rituffano e spariscono buio. Sono cittadini e cittadine diretti a stazione a portare il loro fraterno sa- o ai partenti.

Il corteo.

Alla Palestra di Ginnastica verso le 4 forma un corteo che preceduto dalla ida cittadina, dalla bandiera della So- tà reduci e dai reduci e veterani fre- ti dalle medaglie, e seguito da una folla aordinaria per via della Posta, Aquile- si reca alla Caserma degli Alpini.

In via Aquileia, al corteo si unì anche banda del 2.o fanteria.

Lungo il percorso dal corteo partivano itinue grida inneggianti all'8.o Alpini, esercito, a Tripoli italiana.

Un diversivo umido.

Allo svolto della via che mette alla Ca- ma degli Alpini, una insidia è tesa al teo, insidia nascosta nell'ombra e per- più...... esilarante.

Il corteo marciava dunque impavido ando si vide il gruppo di testa fuggire endo certi salti in tutte le direzioni, e si udì gridare un nugolo di moccoli. Che cos'era. Oh! niente, un piccolo lago ostruiva buona parte della strada e grazie alla mancanza totale di luce, eva inzaccherato le scarpe ai primi che rano avventurati nel pelago.

Dinanzi alla caserma il corteo sostò e- ttendo delle grida di evviva e resistette pavido malgrado una acquerognola leg- ra e fitta venisse in malpunto a rompere ..... scattole.

Nel cortile della caserma il battaglione schierato, zaino a terra, guardato dai iciali.

Reclamato a grandi grida dalla folla, la nfara del battaglione intuonò la Marcia *Tripoli*.

Alle prime battute la folla proruppe in applauso altissimo che si ripetè inces- ntemente ad ogni ritornello.

La marcia verso la stazione.

Alle cinque precise, un ordine secco e eve percosse l'aria: Zaino in spalla.

I militi con moto simultaneo si abbas- rono raccolsero lo zaino e di colpo se gettarono sulle spalle. Quindi dispostisi in fila per quattro, preceduti dalla banda cittadina, dalla bandiera e della rappre- sentanza dei reduci, dalla fanfara del bat- taglione e seguiti dalla banda del 2.o fan- teria uscirono dalla Caserma dirigendosi verso la stazione.

Lungo il breve percorso le bande alter- nativamente suonavano la Marcia Reale e l'Inno a Tripoli, accolti sempre da ap- plausi e da grida entusiastiche.

Sotto la tettoia.

Sul piazzale della Stazione altra folla attendeva, e accolse i militi partenti con applausi.

In un attimo la tettoia è invasa, sono invasi i binari di corsa, sì che il movimento e la manovra dei treni è resa difficilissima.

Appena entrati sotto la tettoia gli Alpini sono fatti salire sul treno che dovrà tra- *sportarli sino a Napoli. Il convoglio è for-* mato da otto lunghe vetture di terza clas- se per la truppa ed una di seconda per gli ufficiali.

La folla a stento trattenuta da tre com- pagnie del 2.o fanteria che prestano ser- vizio d'ordine si assiepa intorno alle vet- ture e saluta i partenti.

Strette di mano si scambiano, saluti, sug- gerimenti, consigli.

Gli Alpini si mostrano ilari e contenti. Gli alpini che non partono girano di vet- tura in vettura e distribuiscono strette di mano a iosa.

— Vi raccomando di scrivere.

— Ricordatevi di noi quando sarete lag- giù.

— Se ce ne avanzerà tempo......

— Se non lasciamo la pelle.......

Le bande ogni qualtratto intuonano al- legre marcie che servono a vieppiù elet- trizzare la folla che grida ed applaude.

Nel terzo vagone, non regna la malin- conia. Si cantano villotte con la caratte- ristica *ucade*.

L'...*epidemia* canterina si propaga da uno scompartimento all'altro. Il primo a seguire l'esempio del terzo vagone e il se- condo, poi mano a mano gli altri. È fra i vagoni si improvvisano stornelli a botta e risposta tutti intonati alla guerra. E si ride.

La folla intanto continua a crescere. Quella che non può più stare sotto la tet- toia si schiera lungo la linea verso i locali della piccola velocità, arrivano quasi al- l'altezza dei locali della Ferriera.

Si ode un suono di corno a cui fa eco il fischio d'una locomotiva. Parte il treno? Si scambiano in fretta saluti e baci... Ma è un falso allarme è un altro treno che parte sbuffando.

Negli scompartimenti si riprende il can- to interrotto per un momento e dalla folla partono nuove grida di soluto e di auguri- rio.

Le bandiere e le autorità.

Fra le bandiere notiamo quelle dell'I- stituto Tecnico, Comitato Giovanile Pa- triottico, Lega Infermieri, Club Sportivo Tolmezzo, Veterani e Reduci, Volontari Ciclisti, Federazione Dazieri.

Attorno al colonnello Cantore capo del- la spedizione, fanno ressa le autorità civili e militari.

Fra le autorità militari noto:

Il gen. Chinotto, il gen. di Bagnolo, ten. colonnello cav. T.raniello comand. 2.o fan- teria; colonnello Tamaio capo stato mag- giore cavalleria, ten. col. Angelosi del Ge- nio, ten. colonnello delle guardie di finan- za, Maggiore Tancredi, magg. Rivieri, Magg. cav. Appelius comandante dei ca- rabinieri Udine, cap. dei carabinieri, cav. Schiavetti, magiore Giordani, del Batta- glione alpini di Cividale, cap. Bandini, al- pini id id cap. Giacoma, dirett. contab. al- pini, cap. Fresie, del deposito alpini, mag- giore Vincenzi del comando alpini, capi- tano Paselli, batt. Gemona, e molti altri.

Fra le autorità civili:

Cav. Spezzotti Presid. dep. Prov., cav. Silvagni Presid. del Tribunale, Ass. Pic- co in rapp. del Sindaco, dott. Rizzi in rap- presentanza del Prefetto, Ass. Conti, Della Schiava, Venier, Tonini, Cristofori, Co. di Caporiacco, dep. provinciale, dott. Coen, dott. Valentinis, segret. Camera di Com- mercio, dott. Ceria pretore 1.o mandamen- to, ed altri.

La partenza.

D'un tratto senza alcun avvertimento il lungo convoglio si muove. Sono le 6.25.

Gli alpini si sporgono dai finestrini a gruppi di quattro e cinque, accavvallati gli uni sugli altri, agitano i beretti gri- dando Viva Udine, arrivederci.

Molti si aggrappano ai carrozzoni e ba- ciano i militari, stringono loro la mano.

Il momento è commoventissimo. Molti hanno le lacrime agli occhi.

La banda del 2.o fanteria e quella citta- dina intuonano la Marcia Reale.

Dalla folla s'innalza un grido altissimo imponente di saluto che si riperquote nella volta della tettoia, si spande nelle adia- cenze. E' il grido di saluto e d'augurio di Udine intera. Sventolano cappelli, fazzo- letti.

Il treno lentamente esce dalla tettoia, infila il suo binario, passando attraver- so due file fitte di popolo schierate lungo la scarpata e si allontana, seguito dalle grida entusiastiche, e adagio adagio si perde nella lontananza.

Echi della partenza degli alpini.

Martedì sera il sig. Ugo Zilli e il signor Giovanni Bissattini si sono recati in caser- ma a distribuire a tutti i partenti il piccolo dono di cioccolatta, sigari e sigarette, ac- quistato con le offerte dei cittadini.

Hanno distribuito 700 pacchettini confe- *zionati dal sig. Zilli. Tutti i soldati hanno* gradito assai il regalo che significava loro il grande affetto della cittadinanza udi- nese.

***

Il colonnello Cantore ha inviato la se- guente nobilissima lettera alla signora Camilla Pecile Kechler, per ringraziare le gentili signore Friulane che hanno preso parte alla simpatica iniziativa di donare un vessillo al battaglione « Tolmezzo » in partenza per la Libia:

Nobilissima Signora,

« Prima di lasciare Udine sento il dove- re di pregarla in mio nome, in quello dei miei ufficiali e dei miei bravi soldati friu- lani, di porgere a tutte le gentili Signore che hanno cooperato alla gradita iniziati- va dello Stendardo, i più vivi, profondi ringraziamenti, accompagnati dalle espres- sioni della nostra riconoscenza.

Se per circostanze di forza maggiore il gradito simbolo non ci può seguire, porte- remo con noi il valore della sua significa- zione, accompagnato dal profumo degli alti sentimenti delle donne friulane; e con tale guida procureremo tutti, nel nome santo del Re e della Patria, di essere de- gni di tanta attestazione.

Voglia gradire la mia osservanza e ri- conoscenza.

Di V. S. Ill.ma

Obb.mo *Antonio Cantore*

Colonnello comandante dell'8.o Alpini.

Resia

La morte del nostro Parroco.

Oggi nel pomeriggio una ferale notizia si spargeva per il paese. Il nostro amato parroco aveva resa la sua bell'anima a Dio.

Don Giovanni Rucchini aveva 75 anni, e da 39 stataianvro5B fiiF22b xZZnarioma e da 39 vasta tra noi essendo stato eletto parroco nel 1873.

Il dolore dei buoni parrocchiani è im- menso. Al defunto si preparano solenni fu- nerali.

La importanza della battaglia di Zanzur.

I nostri sostennero vittoriosi l'urto di 14 mila arabi-turco - Le perdite nemiche superano i due mila uomini.

TRIPOLI, 26, sera.

(Ufficiale). — *Sulla giornata di Zanzur è sulle truppe arabo turche che vi presero parte si hanno i seguenti particolari.*

Si trovavano raccolti a diretta difesa dell'oasi di Zanzur e delle posizioni da noi conquistate circa 6700 armati. A queste vanno aggiunti circa 2200 uomini arrivati mentre ferveva il combattimento da Suani Beni Aden; 4500 arabi, oltre a 400 ca- valieri e 300 regolari turchi arrivati da Fonduk Ben-Gashir, a mezzogiorno, in se- guito a molti e pressanti telegrammi. Un totale di 14 mila combattenti. Ogni armato portava da 50 a 100 cartuccie ed ogni mehalla era seguita da un gruppo di 20 cammelli carichi di munizioni.

A sera si ebbero a Suani Ben Aden e Fonduk Ben Gashir, le prime notizie della sconfitta e verso mezzanotte cominciarono ad arrivare i fuggiaschi a piccoli gruppi silenziosi, abbattuti. Essi dicevano di ave- re lasciato delle guardie nell'oasi di Zan- zur e lungo la via, ma nessuno prestava fede a tali racconti. Tutti sapevano che quelli che non erano tornati erano morti o feriti.

Anche il reparto turco ebbe forti per- te; in questo vanno compresi 4 ufficiali. Sono pure morti diversi capi delle Mehalle raccolte a Suani Ben Aden e a Fonduk Ben Gashir.

La nostra cavalleria trovò il giorno dopo a tre chilometri a sud dell'oasi di Zanzur, dietro una piega del terreno, 150 morti a- rabi, non sepolti, altri centocinquanta fu- rono rinvenuti ieri, da una ricognizione di fanteria, presso la piccola oasi detta di Miscialla ad ovest di quella di Zanzur al- tri numerosissimi cadaveri giacciono tut- t'ora semi sepolti sul campo di battaglia. A questi, aggiungendo quelli sepolti subito dalle Mehalle, quelli sepolti presso le nostre posizioni dai nostri, e quelli asportati, si arriva ad una cifra di perdite che superano non di poco i duemila uomini.

Cronaca cittadina

Mercato - Concorso Tori e Torelli

Sezione I. Categoria I. — Torelli da sei ad un anno d'età — Fratelli Meroi, But- trio, diploma di medaglia d'argento dorato e diploma di medaglia d'argento — Borghe- se Pietro, Camino di Buttrio, — Ammin. comm. Pecile, San Giorgio della Richin- velda, — Zuccolo Sante, Buttrio, diploma di medaglia d'argento — Grion Luigi, Lau- zacco, — Bolzicco Pietro, Pavia di Udine,

Cecotti Antonio, Buttrio, Meroi Dome- nico di G. B., Buttrio, — Passelli Luigi, Ziracco, — Fabbro Giovanni, Remanzacco, diploma di medaglia di bronzo — Azzano Fratelli, Risano, Meroi Redento, Buttrio, — Pagnutti Luigi, Rivignano, — Cadel C. Maniago, menzione onorevole.

Cat. II. — Torelli e tori dal 1 a 2 anni d'età — Amm. dott. Roberto Kechler, S. Martino di Rivolto, — Azzano G. B., Pa- via di Udine, medaglia d'argento dorato e L. 30 — Moretto Giuseppe, Risano, — Rosa Giuseppe, Bagnarola, — Amm. Mai- nardi, Goricizza, — Colonnello Agostino Spilimbergo, medaglia d'argento e L. 20 — Freschi Angelo, Pagnacco, — Benve- nuti Angelo, S. Vito al Tagliamento, — Fratelli Buttazzoni, Cavallicco, — Meroi Benvenuto, Buttrio, medaglia di bronzo e L. 15 — Ursella Pietro, Buia, — Gottardo Umberto, Udine, menzione onorevole.

Cat. III. — Tori da 2 a tre anni d'età — Fabbro Giovanni, Lumignacco — De- ganutti Fratelli, Pradamano, medaglia ar- gento dorato e L. 30 — D'Agostini Luigi Zompicchia — Gottardo Umberto Udine —Colonnello Agostino, Spilimbergo — But- tazzoni Fratelli, Cavallicco, medaglia d'ar- gento e L. 20 — Luca Fratelli, Pavia, men- zione onorevole.

Sez. II - Cat. I. — Torelli da 6 mesi ad 1 anno d'età — Amm. co. Mainardis, Go- ricizza, diploma di medaglia d'oro — Amm. co. Pancera di Zoppola, S. Vito al Ta- gliamento, diploma di medaglia d'argento dorato.

Cat. II. — Torelli da 1 a 2 anni d'età — Amm. Margheth, S. Giorgio di Nogaro, diploma di medaglia d'oro di primo grado — Vidal Giusto, Bagnaria, id. di secondo grado — dott. Giacomo Canciani, — Amm. co. Pancera di Zoppola, — Chiarmazzis, diploma di medaglia d'argento dorato — dott. Giacomo Canciani, Varmo, — Cal- sutti Ciro, Trivignano, — Moretti Giusep- pe, Risano, diploma di medaglia d'argento.

Cat. III. — Tori da 2 a 3 anni di età — Amm. E. Margreth, S. Giorgio di Nogaro, diploma di medaglia d'oro di primo grado — Venier Gio. Batta, Buttrio, id. di II. grado — Vidal Giusto, Bagnaria Arsa, di- ploma di medaglia d'argento.

Giunta prov. amministrativa

21 - 9 - 912.

AFFARI APPROVATI

Tolmezzo — Destinazione temporanea dei fondi del Legato De Giudici.

Pasian Schiavonesco — Vendita terre- no.

Sedegliano — Impianto luce elettrica in Coderno.

Casarsa — Mutuo per gli edifici scola- stici.

Prata — Strada verso Pasiano con pon- te sul Meduna a Visinale.

S. Odorico — Domanda Benedetti per acquisto terreno.

Caneva — Regolam. per concessione di acqua.

Sedegliano - Reana - Magnano - Se- gnacco — Contributi per la flotta aerea e per gli espulsi dalla Turchia.

Codroipo — Id. per la flotta aerea.

Chions — Strada accesso nuova sta- zione ferroviaria.

Sedegliano — Contributo per la mostra equina.

Nimis — Tariffa e regolamento tassa esercizio. Tariffa tassa famiglia. Mutuo provvisorio.

Marano — Vendita area pubblica.

Pasiano di Pordenone — Regolam. im- piegati e salariati.

Pontebba — Sussidio annuo al corpo dei Volontari Pompieri.

Palmanova — Id. al Comitato locale pro combattenti e richiamati.

Carlino — Cimitero: concessione terre- no.

Pasian Schiavonesco — Vendita fondo comunale.

Resiutta — Disciplinare per attra- versamento area demaniale con acque- dotto.

Paluzza — Atto di sottomissione per passaggio torrento Pontaiba con condut- tura acqua potabile.

DECISIONI VARIE

Tolmezzo — Ospizio di S. Antonio: ri- corso per spedalità Esposito Maria. Invi- tà il Com. di Rigolato a pagare, salvo a provvedere d'ufficio.

Cividale — Ospedale civile: ricorso per spedalità Minotti Regina. Invita il com. di Pagnacco come sopra.

Pasiano di Pordenone — Tariffa tassa famiglia. Non approvata.

Trasaghis — Utilizzazione faggio Mon- te Corno, Cengla e la Furchitta. id. id.

Forni di sopra — Tassa esercizio. Ricorso di Pavoni Ermenegildo. Accoglie.

Sauris — id. id. Ricorsi di Plozzer O- svaldo e Colle Osvaldo. Accoglie.

Prepotto — Tassa famiglia. Ricorsi di Rostagno D.r Carlo, Busolini Maddalena e Velliscig Achille. Respinge.

RINVII

Latisana — Pagamento chinino dello Stato.

Rigolato — Mutuo L. 20.000 per l'ac- quedotto di Magnanins

Fiume. — Contrattazioni mutuo.

S. Pietro al Natisone. — Strada di Vernassino: impiego privvisorio Lire 13.000.

Un terribile tifone nel Giappone

Comunicazioni interrotte — terre deva- state — navi colate a picco

TOKIO, 26, sera.

Dal 22 Tokio si trova isolata avendo un terribile tifone, che provocò grandi de- vastazioni in tutto il paese, tagliate le co- municazioni. Sembra che i danni maggio- ri si sieno verificati sulla costa Sud a lo- coama. L'incrociatore francese « Dupleix » ebbe le ancore spezzate e dalla furia del vento fu gettato sulla costa ove incagliò. Venne rimesso a galla. Lunedì a Simono- saki un vapore giapponese colò a picco. Si ignora il numero delle vittime.

Le navi da guerra subirono delle gravi avarie. A Satsun Machlau furono disal- berate cinque torpediniere. A Nogia una scuola e un convento crollarono. A Tou- rugi *una torpediniera colò a picco.* Tutto l'equipaggio è annegato. Altre due torpe- diniere furono danneggiate dal tifone.

TOKIO, 25, notte.

Il ciclone che colpì il Giappone è tra i più disastrosi di quanti si siano visti da mezzo secolo a questa parte.

I danni arrecati ascendono a quaranta milioni di yens, i morti si contano a mi- gliaia. Migliaia di persone sono senza tet- to. A Nagoya nessuna casa rimase incolu- me, il porto fu distrutto, tre vapori sono affondati, parecchi incagliati. A Gifu si contano 262 morti e 283 feriti.

A Osaka duemila case sono in rovina.

La prossima sessione d'Assise

La Sessione d'accusa presso la Corte di Appello di Venezia ha ormai prese le sue conclusioni nei principali processi che si discuteranno nella prossima Sessione d'As- sise.

Per l'omicidio del Pietro Cucchini di Chiavris, le cause precise della cui morte non poterono essere stabilite con esattez- za dalle perizie, venne deciso il rinvio di Cucchini Gio. Battista, quale sospetto auto- re del delitto, e della moglie di lui, Maria Konska, per concorso dinanzi alle Assise.

I due coniugi saranno difesi dall'avv. Mario Bertacciolí.

Beinat Agostino, di Rive d'Arcano, che nottetempo sparava e feriva con un colpo di fucile, presso Fagagna, il compagno di lavoro Ponte Celeste, venne rinviato pure alle Assise per mancato omicidio.

Anche Di Bidino Luigi di Coseano sarà giudicato dall'Assise per omicidio volonta- rio. Egli uccise tal Denardo Ignio, suo compaesano.

Il Di Bidino sarà difeso dagli avvocati Driussi e Bertaccioli.

Il Capovia Giovanni di Udine che con un calcio al ventre cagionò la morte di Ciani Giacomo, all'osteria « Al Postino » dovrà rispondere di omicidio preterinten- zionale.

La guardia di finanza Cecchini Livio di Veiano che con un colpo di fucile tentava di uccidere il parroco di Prossenicco, don Eugenio Dorbolò, è accusato di mancato omicidio.

Difensore ne sarà l'avvocato Antonio Bellavitis.

La ragazza Luigia Querini di Cordenons dovrà rispondere d'infanticidio.

La missione Sanfilippo sara' liberata fra giorni

ROMA, 26, notte.

Le trattative per la liberazione della missione Sanfilippo Sforza sono terminate. La missione sarà consegnata in questi gior- ni alle autorità francesi di Tunisi ed è già in marcia per la Tunisia.

Nostra ultima novità editoriale.

E' uscito dallo Stabilimento Tipogra- fico S. Paolino in splendida veste tipo- grafica una nuova raccolta di poesie del nostro poeta friulano *Dree Blanch di Sandenèl*

Li's fueis dopo da' j flôrs

Prezzo Lire 1.50.

L'esito avuto dalle due precedenti sue pubblicazioni ci dà certezza che questa nostra edizione incontrerà com- pletamente il favore del pubblico.

Rivista settimanale dei mercati

Prezzi medi delle derrate e merci praticati sulla nostra piazza durante la passata settimana.

Cereali.

Frumento da L. 26.50 a 27.50, granoturco giallo da L. 26.50 a 27.80, id. bianco da L. —.— a 26.50, Granoturco giallo nuovo da L. 19.00 a 22.50, id. bianco da L. 18.25 a 22.60, Cinquantino L. —.— a —.—, Avena da L. 22.75 a 23.75, al quintale, Segala da L. 16.50 a 17.00 all'ettolitro, farina di frumento da pane bianco I qualità L. 39.— a 40.—, II qualità da L. 38.— a 39.—, id. da pane scuro da L. 34.— a 35.—, id. granoturco depurata da L. 26.— a 27.—, id. id. macinafatto da L. 24.50 a 26.—, Crusca di frumento da L. 17.50 a 19.25, al quintale.

Legumi.

Fagiuoli alpigiani da L. —.— a —.—, id. di pianura da L. 30.— a 35.—, Patate da L. 6.— a 7.50, castagne da L. 15 a 20.—, al quintale.

Riso.

Riso, qualità nostrana da L. 42 a 46, id. giapponese da L. 38 a 40, al quint.

Pane e paste.

Pane di lusso al Kg. centesimi 56, pane di I. qualità c. 52, id. di II. qualità c. 48, id. misto c. 50. Pasta I. qualità all'ingrosso da L. 50.— a L. 56.— al quintale e al minuto da cent. 55 a 70 al Kg., id. di II. qualità all'ingrosso da L. 45.— a 48.— al quintale e al minuto da cent. 50 a 52 al chilogramma.

Formaggi.

Formaggi da tavola (qualità diverse da L. 170 a 200, id. uso montasio da L. 210 a 230, id. tipo (nostrano) da L. 170 a 200, id. pecorino vecchio da L. 355 a 365, id. Lodigiano vecchio da L. 230 a 260, id. Parmeggiano vecchio da L. 220 a 250, id. Lodigiano stravecchio da L. 280 a 310, id. Parmeggiano da L. 275 a 300, al quintale.

Burri.

Burro di latteria da L. 300 a 310, id. comune da L. 280 a 290, al quintale.

Vini, aceti e liquori.

Vino nostrano fino da L. 49.50 a 59.50, id. id. comune da L. 42.50 a 45.50, aceto vino da 38.— a 40.—, id. d'alcool base 12.o da L. 35 a 38, acquavite nostrana di 50.o da L. 200 a 205, id. nazionale base 50.o da L. 180 a 184, all'ettol., spirito di vino puro base 95.o da L. 400 a 410, id. id. denaturato da L. 70 a 72, al quint.

Carni.

Carne di bue (peso morto) L. 190, di vacca (peso morto) L. 170, id. di vitello da L. 140 a —, id. di porco (peso vivo) L. — al quint., id. id. (peso morto) Lire 132 al chil., Carne di pecora 0.—, di castrato 1.60, di agnello 1.80, di capretto 1.80, di cavallo 0.80, di pollame 1.90 al chilogramma.

Pollerie.

Capponi da L. 1.70 a 1.80, galline da L. 1.65 a 1.85, polli da L. —.— a —.—, tacchini da L. 1.45 a 1.65, anitre da lire 1.20 a 1.35, oche vive da 1.15 a 1.30 al chilogr., uova al cento da L. 9.50 a 10.—.

Salumi.

Pesce secco (baccalà) da L. 80 a 120, Lardo da L. 170 a 190, strutto nostrano da L. 170 a 180, id. estero da L. — a —, al quintale.

Oli.

Olio d'oliva I qualità da L. 180 a 220, id. id. II qual. da L. 160 a L. 180, id. di cotone da L. 148 a 150, id. di sesame da L. 130 a 145, id. di minerale o petrolio da L. 33 a 34, al quintale.

Caffè e zuccheri.

Caffè qualità superiore da L. 380 a 420, id. id. comune da L. 360 a 365, id. id. torrefatto da L. 400 a 460, zucchero fino pilè da L. 150 a 152, id. id. in pani da L. 155 a 158, id. biondo da L. 146 a 149, al quintale.

Foraggi.

Fieno dell'alta I qual. da L. 6.70 a 7.60, id. II qual. da L. 5.80 a 6.70, id. della bassa I qual. da L. 5.90 a 6.90, id. II qual. da L. 4.00 a 5.85, erba spagna da L. 5.00 a 7.—, paglia da lettiera da L. 4.40 a 4.80 al quintale.

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliate) da L. 2.40 a 2.60, id. id. (in stanga) da L. 2.20 a 2.40, carbone forte da L. 8.— a 9.—, id. coke da L. 5.50 a 6.—, id. fossile da lire 9.50 a 9.70, al quint., formelle di scorza al cento da L. 1.90 a 2.—.

Pellegrini Emanuele, gerente responsabile.
Udine, Stab. Tip. San Paolino